

LA SICILIA

# Catania

martedì 25 maggio 2010

**IERI PRESENTATO IL CODICE ETICO ALL'ASSEMBLEA GENERALE**

## «Confindustria innalza i livelli di legalità» «Così freniamo le infiltrazioni mafiose»

«Confindustria ha innalzato i livelli di legalità e trasparenza e si pone in linea di continuità con le altre iniziative assunte negli anni per contrastare i comportamenti illeciti e spingere le aziende a denunciare i tentativi di infiltrazione criminale» ha detto il prefetto Santoro intervenuto ieri all'84ª Assemblea generale dei soci di Confindustria Catania. Presenti, tra gli altri, il presidente Bonaccorsi di Reburdone (a destra nella foto), il presidente regionale Lo Bello (a sinistra) e numerose autorità. «Col protocollo per la legalità - ha detto Bonaccorsi - saranno rafforzati i meccanismi di cooperazione tra imprese e forze dell'ordine». «L'esperienza siciliana e i risultati ottenuti sono serviti a tutte le imprese nazionali per fare questo salto di qualità e frenare le infiltrazioni mafiose sui mercati» ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello.

VITTORIO ROMANO PAG. 31



Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, e a destra Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania

# LA SICILIA

martedì 25 maggio 2010

## Confindustria e legalità

Ieri ad Acireale l'84ª assemblea generale dei soci alla presenza di numerosi rappresentanti delle istituzioni. Presentato il nuovo codice etico e l'intesa siglata a livello nazionale con il ministero dell'Interno



## «Il Protocollo rafforza la cooperazione tra le imprese e le forze dell'ordine»

Bonaccorsi di Reburdone: «Le imprese dovranno chiedere l'informativa antimafia»

VITTORIO ROMANO

«La lotta alla mafia e alle criminalità organizzate ci vede tutti partecipi, senza esclusioni. Confindustria ha un ruolo importantissimo perché ha innalzato i livelli di legalità e trasparenza in tutti i contesti in cui operano le imprese e si pone in linea di continuità con le altre iniziative assunte negli anni per contrastare i comportamenti illeciti e spingere le aziende a denunciare i tentativi di infiltrazione criminale. Tutto questo è un conforto e un aiuto concreto per gli organi di polizia che operano per combattere con vigoria un fenomeno atavico e consolidato in Sicilia».

Parole di riconoscimento, queste, pronunciate ieri mattina dal prefetto di Catania Vincenzo Santoro, intervenuto ai lavori dell'84ª Assemblea generale dei soci di Confindustria Catania, svoltasi ad Acireale, nella villa "La Limonaia", alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine. L'assemblea, presieduta dal presidente provinciale Domenico Bonaccorsi di Reburdone, è stata l'occasione per presentare il nuovo Codice etico di Confindustria, di recente integrato con le norme previste dalla delibera sulla legalità e sulla trasparenza, adottata dalla giunta confederale nazionale lo scorso 28 gennaio.

Erano presenti, tra gli altri, il direttore dell'area Organizzazione e sviluppo associativo di Confindustria, Giancarlo Coccia, il segretario dei Provvisori confederali, Federico Landi, il direttore di Confindustria Sicilia, Giovanni Catalano, il direttore di



Confindustria Catania, Franco Vinci. I risultati del bilancio consuntivo 2009 sono stati illustrati dal tesoriere di Confindustria Catania, Nino Mirabile. Nel corso del consiglio direttivo che ha preceduto l'assemblea, è intervenuto Antonello Montante, delegato nazionale di Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio.

«Con il protocollo per la legalità - ha detto Bonaccorsi di Reburdone - saranno anche rafforzati i meccanismi di cooperazione e i circuiti informativi tra mondo imprenditoriale e associativo e forze dell'ordine». Ma vediamo in particolare, da un punto di vista pratico, cosa dovrà fare l'impresa che volontariamente aderirà al protocollo: pri-

**25.000**  
I DIPENDENTI  
delle imprese  
che aderiscono  
a Confindustria  
Catania

**507**  
LE IMPRESE  
associate di  
Confindustria  
Catania, con  
846 unità  
locali

Platea di imprenditori e autorità civili e militari ieri mattina nella Villa «La Limonaia» di Acireale in occasione della 84ª assemblea generale dei soci di Confindustria Catania. Sopra, il presidente etneo Domenico Bonaccorsi di Reburdone. Sotto il presidente regionale Ivan Lo Bello  
FOTO ORIETTA SCARDINO

le imprese contraenti. Anche queste ultime, quindi, dovranno prestare particolare attenzione nella scelta dei partner. In questo modo si creeranno circuiti di imprese appaltanti, fornitrici e subappaltanti preventivamente qualificate dal punto di vista della legalità e della sicurezza. Una sorta di *white list* di imprese "legali" che, grazie al supporto delle associazioni industriali, sarà messa a disposizione del sistema associativo per essere condivisa e utilizzata da tutte le imprese, favorendo in questo modo contatti e rapporti commerciali virtuosi. Terzo, l'impresa inserirà nei contratti clausole risolutive espresse che si applicheranno nel caso in cui, durante l'esecuzione dei

lavori, la Prefettura comunichi un'informativa "interdittiva" riguardante contraente. Quarto, l'impresa agevolerà le operazioni di accesso ai cantieri anche privati, da parte delle pubbliche autorità per consentire un compiuto monitoraggio delle attività imprenditoriali finalizzato alla verifica degli appalti, dei subappalti e dei fornitori e alla prevenzione dei fenomeni di infiltrazione criminale.

«Il protocollo - ha puntualizzato Bonaccorsi di Reburdone - pone un forte accento sulla trasparenza nei pagamenti e nelle transazioni finanziarie per prevenire eventuali fenomeni di riciclaggio, ma anche altri gravi reati quali la corruzione, prevedendo la tracciabilità di pagamenti e transazioni a di sopra di una certa soglia».

Nella sua relazione, il presidente ha fornito alcuni numeri di Confindustria Catania. «Nel 2009, *annus horribilis* siamo cresciuti del 14,36% contro una media nazionale del 4,8%. Abbiamo per l'ottavo anno consecutivo, consolidato il patrimonio riportando un avanzo d'esercizio dell'8% al netto delle imposte. Abbiamo certificato etica SA8000, bilanci revisionati e certificati, massima garanzia e tutela per i nostri dipendenti. Abbiamo reso servizi alle imprese, facendo di questi uno dei nostri punti di forza: 1.400 vertenze definite, 30 convenzioni stipulate, 60.387 accessi al nostro sito, 400mila pagine lette della nostra sezione documenti, 256 incontri sindacali, 378 circolari tecniche, 142 riunioni ed eventi gestiti. E ciò solo nell'ultimo anno».

**2**  
MILIARDI  
è il volume  
d'affari in euro  
prodotto dalle sole  
aziende locali

**IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SICILIA IVAN LO BELLO**

## «Un salto di qualità per frenare le infiltrazioni mafiose»

«Il tempo non scorre invano, perché da quell'atto di Confindustria Caltanissetta del 2005, fatto proprio da Confindustria Sicilia nel 2007, oggi il codice etico è stato assunto a principio primario di condotta dall'intera Confindustria a livello nazionale, grazie anche alla stipula del protocollo col ministero dell'Interno. L'esperienza siciliana, dunque, e i risultati ottenuti sono serviti a tutte le imprese nazionali per fare questo salto di qualità e frenare le infiltrazioni mafiose sui mercati». L'ha detto il

presidente regionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, intervenuto ieri mattina ad Acireale all'84ª assemblea generale dei soci.

«Le questioni sono due - ha aggiunto Lo Bello - da un lato ci sono il pizzo e la prepotenza criminale, dall'altro c'è il ruolo che le organizzazioni criminali svolgono nel costruire mercati protetti o regolare alcuni mercati. E spesso questo avviene non solo con violenze e minacce, ma anche con la collusione di pezzi del sistema imprenditoriale. Ci

sono purtroppo alcune filiere nelle quali esistono diffuse infiltrazioni mafiose. L'obiettivo del protocollo è prevenire attraverso una più forte collaborazione tra le associazioni industriali e lo Stato nelle sue articolazioni, prime tra tutte le Prefetture».

Il protocollo di legalità si indirizza dunque «a tutte le imprese che vogliono aderire a principi di condotta rigorosi e collaborare sul territorio con le autorità pubbliche per migliorare i controlli sulle attività economiche - ha

concluso Lo Bello -. L'intesa non riguarda soltanto il settore dei lavori pubblici, ma tutti i contratti di appalto, pubblici e privati, per lavori, servizi e forniture. Le imprese che aderiranno al protocollo si assumeranno impegni rigorosi riguardanti la scelta dei partner commerciali e la lotta al lavoro nero, in modo da rafforzare la domanda di fornitori "legali" per dare vita a un circuito imprenditoriale sano e impermeabile alle infiltrazioni mafiose».

**VI. RO.**





[BlogSicilia](#)

## Industria, “anno zero” alle spalle

di [Giuseppe Mazzone](#) |



L'“anno terribile” sembra passato. L'anno nero per tutti, il 2009, è alle spalle. Anzi, a fronte di una media nazionale che non raggiunge il 5%, Assindustria Catania è cresciuta del 14,30%. Sono questi dati che autorizzano il cauto ottimismo degli industriali catanesi, riuniti oggi in assemblea annuale in una villa delle campagne di Acireale di proprietà di una delle famiglie più antiche della imprenditoria etnea. Il presidente Domenico Bonaccorsi ci ha confermato che i segnali di ripresa sono reali, anche se preferisce ancora utilizzare la parola “freno alla crisi” anziché sbilanciarsi. Certo, il boom della “Etna Valley” della metà degli anni novanta è definitivamente tramontato, ma la solidità della stragrande maggioranza delle aziende ha tenuto. Catania si conferma di gran lunga la provincia leader, il timone della imprenditorialità di Sicilia: 607 imprese associate che danno lavoro a ben 25 mila dipendenti, per un volume d'affari di oltre 2 miliardi, affari autoctoni beninteso. E già nel 2010 sono venti i nuovi associati, segno che nascono nuove imprese. Ottimismo autorizzato anche dalle notizie fresche che vedono la riconferma dello stabilimento di Catania della “Wyeth Lederle” e dal futuro avvento del fotovoltaico alla zona industriale. *“L'accordo Tree Sun fra Sharp, Enel e St Microelectronics è confermato – ha detto Bonaccorsi- e ciò nonostante le inspiegabili lungaggini del Cipe che abbiamo denunciato”*. Ma è contro “il sistema economico-burocratico permeato di infiltrazioni mafiose che gli industriali di Sicilia debbono combattere”. È l'appello lineare e secco lanciato dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, nella foto. Un sistema “ipertrofico invasivo e parassitario – lo ha definito – che condurrà all'implosione”. Insomma, sul denaro pubblico – dai Fas ai Fondi europei- c'è poco da contare, anzi: “riproduce se stesso e seleziona i peggiori”. E la mafia – ha aggiunto Lo Bello- “è il principale nemico della libera concorrenza”. Il siracusano presidente di Confindustria Sicilia ha esibito con orgoglio il fiore all'occhiello siglato il 10 maggio col ministero dell'Interno. Si tratta del “Protocollo di legalità”, che prevede il dovere di denuncia da parte degli imprenditori che subiscono estorsioni, ma soprattutto l'espulsione delle imprese i cui vertici siano stati condannati per reati di associazione mafiosa. Un “codice etico” partito dalla Sicilia e fatto proprio da Confindustria nazionale. L'importante adesso è che lo si applichi concretamente.

Province

# Catania

Quotidiano di Sicilia  
Martedì 25 Maggio 2010

 QdS.it  
QUOTIDIANO DI SICILIA

19

## Presentato da Confindustria il nuovo Codice etico

ACIREALE (CT) – Ieri mattina nei locali di Confindustria Catania è stato presentato il nuovo Codice etico di Confindustria, di recente integrato con le norme previste dalla delibera sulla legalità e sulla trasparenza, adottata dalla giunta confederale nazionale lo scorso 28 gennaio. Le nuove disposizioni stabiliscono regole più stringenti per l'adesione all'organizzazione confindustriale e attribuiscono maggiori poteri di sanzione e controllo ai probiviri. Alla presenza dei rappresentanti della Magistratura e delle Forze dell'ordine, sono stati inoltre illustrati i contenuti del Protocollo per la legalità sottoscritto a maggio tra il ministero dell'Interno e Confindustria, con l'obiettivo di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia.



**IMPRESE.** Il presidente provinciale ha tracciato il bilancio del 2009 e annunciato positivi sviluppi

# Confindustria, Bonaccorsi: siamo cresciuti del 14,36%

● Per l'ottavo anno consecutivo, consolidato il patrimonio con un più 8%

«Avremmo potuto essere più numerosi ed economicamente più floridi. Abbiamo fatto altre scelte... fuori gli intralazzatori e i malfattori».

**Redo Ruiz**

●●● «Siamo cresciuti del 14,36%, contro una media nazionale del 4,8%; abbiamo, per l'ottavo anno consecutivo, consolidato il patrimonio con un avanzo d'esercizio dell'8% al netto delle imposte; abbiamo certificazione etica dei bilanci revisionati, massima garanzia e tutela per i dipendenti; abbiamo reso servizi alle imprese, facendo di essi uno dei nostri punti di forza: 1400 vertenze definite; 30 convenzioni stipulate; 60.387 accessi al sito; 400.000 pagine lette dalla sezione documenti; 256 incontri sindacali; 378 circolari; 142 riunioni ed eventi gestiti. E ciò solo nell'ultimo anno». Il presidente di Confindustria Catania sciorina i dati all'assemblea numero 84 dei soci e non sono del tutto negativi.

Poi guarda al futuro. «Negli ultimi giorni - dice Domenico Bonaccorsi di Reburdone - notizie più che con-



**Vinci, Lo Bello, Bonaccorsi di Reburdone e Mirabile**

fortanti si registrano sul fronte degli investimenti. La Pfizer, che ha rilevato la storica Wyeth Lederle, confermando, nel proprio network produttivo, gli stabilimenti italiani anche quello di Catania, con l'impegno a mantenere occupazione e investimenti. L'accordo 3 Sun tra Sharp, Enel e ST/M è confermato e ciò, nonostante le inspiegabili lungaggini

“  
Esaltato il ruoto  
dei sindacati  
e l'iniziativa  
Patto per Catania

del CIPE che abbiamo denunciato. Certamente ha contribuito alla conferma di questi impegni, la nostra capacità di incidere anche sul piano delle relazioni sindacali con Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che ringrazio, con i quali abbiamo dato vita al "Patto per Catania".

Confindustria Catania conta 607 imprese con 846 unità locali. I dipendenti sono oltre 25 mila ed il volume d'affari prodotto è di oltre 2 miliardi. «Avremmo potuto essere più numerosi - dice il presidente - e forse, anche economicamente più floridi, ma abbiamo fatto una scelta precisa, quella di essere estremamente rigorosi nell'accettare nuovi soci ed altrettanto vigili sugli iscritti. Abbiamo cioè, un sistema a maglie strettissime per entrare e regole intransigenti per il mantenimento dello status di associato. Avremmo potuto, ma non lo abbiamo fatto. Abbiamo fatto altre scelte perché siamo convinti che legalità, non possa non fare rima con eticità, dignità e libertà. Libertà di fare impresa dovendoci misurare solo con le difficoltà del mercato e non anche con intralazzatori e malfattori. Le istituzioni ci sono e vicine e di ciò le ringraziamo». (RR)

# Sicilia

## Catania Il fare parassitario del pubblico penalizza l'impresa **Lo Bello: clientelismo e opacità accelerano l'implosione del sistema**

**Domenico Calabrò**  
**CATANIA**

L'indiscreto lo dà come successore di Emma Marcegaglia, ma Ivan Lo Bello smentisce. Però, una cosa è certa: i numeri e le qualità ce li ha e lo hanno sottolineato non solo gli industriali catanesi, ma anche i rappresentanti istituzionali che ieri mattina gli hanno tributato un lungo applauso quando ha concluso la sua lucida e impietosa e condivisibile relazione all'assemblea annuale di Confindustria. Un discorso impeccabile, un atto di accusa alla politica che da quelle parole resterà, come sempre indifferente, continuando nella strada perversa del clientelismo e dell'assistenzialismo, un sistema che seleziona i peggiori, che favorisce l'abbandono della cultura d'impresa e sfrutta la cultura collusiva che crea distorsioni. E' un sistema che presto imploderà - profetizza il presidente regionale di Confindustria - a causa di una dimensione pubblica pervasiva che si basa sull'opacità e sulla poca trasparenza.

Ivan Lo Bello, cita ad esempio, i progetti dell'energia alternativa o i progetti favoriti dalla 488: si è scoperto in brevissimo tempo che molti richiedenti sono in odore di mafia... ecco perchè hanno ottenuto subito le autorizzazioni.

Una pubblica amministrazione snella, è presidio di legalità forte e, allora, perchè - si chiede Lo Bello - la politica privilegia la clientela e il parassitismo? Il presidente di Confindu-



Ivan Lo Bello

stria Sicilia - prima di presentare il codice etico e il protocollo per la legalità - ha spiegato perchè bisogna "occuparsi" di mafia: è una grande questione economica nella sua operatività quotidiana che comprime ogni concorrenza per creare "mercato protetto". Dove non c'è concorrenza e mercato - ha sottolineato Lo Bello - non si investe e non si innova. In Sicilia la situazione è paradossale, anomala: il Pil prodotto in Sicilia è al 33%; in Lombardia al 13%, in Veneto del 15. La crescita è nella dimensione pubblica che non ha eguali: si tratta di trasferimenti e stipendi pubblici. E il "pubblico" non investe, per cui il sistema avrà carattere parassitario, resta ipertrofico. La frecciata all'assessore regionale che alla prima dichiarazione appena insediato ha sottolineato che il primo obiettivo è la stabilizzazione dei precari: "è

un'offesa alla fatica quotidiana di chi sta sul mercato e chi vive nella logica di affossare la Sicilia. I precari non sono soggetto collettivo, ma selezionati rigorosamente dalla politica.

Quindi Lo Bello ha sottolineato che le imprese siciliane hanno energie e risorse e qualità eccellenti e ciò si incrocia con la questione che non è solo meridionale. Il nostro interesse strategico - ha detto - è rompere il legame con il crimine per costruire un mercato libero. Oggi l'ampiezza mafiosa è nazionale e il segnale è stato colto con la sottoscrizione del protocollo della legalità sottoscritto da Confindustria con il ministro Maroni, per un codice etico le cui sanzioni di espulsione dal contesto sociale a volte sono più efficaci delle sanzioni giudiziarie. La cultura delle regole è la cultura del capitalismo moderno e le regole devono stare nelle coordinate del nostro sistema economico che nei Paesi civili esalta il libero mercato e la libera concorrenza.

Quanto alla situazione di Catania, Lo Bello ha detto: in molti settori si percepiscono infiltrazioni mafiose che godono dei silenzi della collettività.

L'assemblea, cui ha partecipato anche Antonello Montante, delegato nazionale per i rapporti con le istituzioni, è stata aperta dal presidente Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi, che ha sottolineato la crescita dell'Associazione: rispetto alla media nazionale del 4,8%; Catania è cresciuta del 14,36. Peccato che i posti di lavoro non si vedono. \*